

Natale (notte) 2018

Puntuale come ogni anno è arrivato il Natale, o meglio la notte di Natale, e l'attenzione è posta su Gesù. Il festeggiato delle prossime 24 ore è lui, il bambino avvolto in fasce che è il nostro Salvatore. Sono parole che conosciamo bene a memoria, ma forse non gustiamo più il suo sapore. Il motivo della festa di oggi è perché abbiamo un Salvatore? E' davvero una luce per la nostra vita la nascita di Gesù? E poi...perché se Gesù è nato più di 2000 anni fa la liturgia continua a dire che **"oggi è nato un Salvatore!"**?

A volte ho l'impressione che queste parole suonino a vuoto in noi allora facciamo festa comunque perché a Natale bisogna fare festa, ci vestiamo, ci prepariamo, organizziamo pranzi e regali, ma perché facciamo festa? Mi sembra che per dire il senso di questa festa...più che le parole, ci mancano le orecchie per ascoltare, e il cuore per gustare il sapore di queste parole che ci riportano davanti alla grotta di Betlemme..."*mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia*".

Il Natale ci chiede di sostare qui per un attimo, una ragazza di 14-15 anni, promessa sposa di Giuseppe si trova a 30 km da casa sua in una grotta, senza ospedali, senza genitori, e partorisce il suo primo figlio...che sarebbe il nostro Salvatore.

"Cara mamma, come stai? Scusa se ti chiamo così, tu sei conosciuta come la madre di Dio, la Madonna, la Beata Vergine Maria e l'Immacolata o l'Assunta...e in tanti altri nomi, ma prima di tutto sei la mamma di Gesù e Gesù ci ha fatto il regalo di farti diventare la mamma di tutti noi. Mi rivolgo a te quest'anno per chiederti di aiutarci ad entrare nelle parole che sentiamo ogni anno e ci parlano della nascita del tuo primo figlio, Gesù.

Sorridi...e ti vedo sistemare Gesù con delle povere fasce in una mangiatoia. Che strano modo ha trovato Dio di salvare tutti noi e questo mondo! Ma più dei mezzi poveri mi colpisce la tua storia

cara mamma. Penso a te, alla fiducia che hai avuto nel dire il tuo sì ad un disegno più grande di te, penso ai sentimenti che hanno abitato il tuo cuore, alle tante domande, alle paure...eppure hai detto "eccomi". Quanta fiducia! Quanta fiducia ha avuto Dio in te e quanta ne ha trovata in te!

Guardando a Te che ha generato Gesù scopro che il Natale ha bisogno di un cuore come il tuo disponibile, che si fida, che sa dare un credito di fiducia alle parole che non conosce e per questo le ascolta, non ne perde neppure una, ma le accoglie tutte nel suo piccolo cuore pieno di fiducia. Così è nato Gesù: dall'incontro tra l'amore di Dio e la fiducia.

Cara mamma, tu che hai vissuto molti cambiamenti sai bene com'è la vita di tutti i giorni: i cambiamenti economici, politici, della sanità, della scuola, del lavoro, delle famiglie e anche della parrocchia di Martellago a volte ci spaventano. Facciamo fatica a vivere i cambiamenti e per questo ci arrabbiamo e per difenderci ci chiudiamo, non ascoltiamo più e perdiamo un sacco di parole piene di senso e di vita, sappiamo correre ma non sappiamo più cercare. Cara mamma, madre della fiducia e regina della disponibilità, per gustare il Natale abbiamo bisogno di Te: tu che hai dato alla luce il Salvatore, accendi nei nostri cuori la luce del tuo «eccomi».

Avvolgi anche noi nelle fasce della tua fiducia, deponi i nostri cuori nella culla dell'umiltà e fa nascere in noi una nuova disponibilità; mamma dei cuori nuovi. Allora anche nelle nostre nuove grotte dove ci siamo rifugiati sarà Natale, saremo felici di fare festa perché come te abbiamo sentito nascere in noi la gioia di fidarci di un Salvatore, che è Gesù e di fidarci delle sue parole che ci raggiungono ancora nelle parole di tanti fratelli e sorelle che vivono accanto a noi.

Sorridi...non dici nulla...allunghi una mano e mi accarezzi...e nel cuore ascolto la tua voce che sussurra "Buon Natale!".